Biblioteca estense universitaria
Largo S. Agostino 337
I-41121 Modena MO
Tel ++39 + 59 222248
Fax ++39 +59 230195
b-este@beniculturali.it
http://bibliotecaestense.beniculturali.it

70.g.8.3

MORSELLI, ADRIANO

La Pace fra Tolomeo e Seleuco. Drama per musica da rappresentarsi in Ferrara a s. Stefano nel teatro dell'illustrissimo sig. conte Pinamonte Bonacossi l'anno 1696. Consacrato all' illustrisimo ... Giorgio Spinola vicelegato di Ferrara

Pomatelli, Ferrara 1606

Img: Progetto Radames, 2005

R. BIBLIOTECA ESTENSE - MODENA
70
G 8
3

LA PACE
FRA
TOLOMEO, E SELEVCO

DRAMA PER MVSICA

Da Rappresentarsi in Ferrara

A S. STEFANO

Nel Teatro dell' Illustrissimo Sig. Conte Pinamonte Bonacossi l' Anno 1696.

CONSACRATO

All' Illustrissimo, e Reuerendissimo Sig.

MONSIGNORE

GIORGIO SPINOLA

Vicelegato di Ferrara.



MODENA

IN FERRARA. 1696.

Per Bernardino Pomatelli. *Con lic. de' Super.*

Fo. G. 8

ILLVSTRISSIMO,
E REVERENDISSIMO
SIGNORE.

VAntano i Tutelari suoi Numì ancor le Muse, e perche hanno vn non sò che di commune con essi, godono d' esser distinte col bel carattere del loro amore. Questo Dramma, che gl' anni scorsi così famoso comparue su le Scene dell' Adria, per esser parto d' vna

delle migliori Muſe de noſtri tempi, fece in
ſtanza col ſuo merito di venire queſt'anno am
mirato ſu i Teatri del noſtro Eridano. Eccol
per tanto vſcito di nuouo dalle mie Stampe co
in fronte il nome immortale di V. S Illuſtriſſi
ma, che fù elletta dalla mia humiliſſima oſſer
uanza per Nume, e ſoſtegno dell' Opera pre
ſente. Si degni dunque gradire la mia elettio
ne, e proteggere queſta nobile Muſa con la ſu
autorità, che con tanta giuſtitia eſige la di Le
protettione. Così vedrà il Mondo quanto Ell
ſia partiale della Virtù, ſi come io ringratiar
la mia fortuna di potermi proteſtare

Di V. S. Illuſtriſs.

Ferrara li 21. Gennaro 1696.

Humiliſs. Deuotiſs. & Obligatiſs. Seru
Bernardino Pomatelli.

Ar-

Argomento Iſtorico.

Seleuco Rè della Siria vccise Be-
renice ſua matrigna, ed insieme
il picciolo germano, ch'era an-
cor trà le faſcie. Tolomeo per
vendicar Berenice, di cui fù
egli fratello, armò tutto l'Egit-
o contro Seleuco. Antioco ſuo germano mi-
ore lo ſoccorſe; onde diſperando Tolomeo di
oter vincere le due congiunte Corone aſſentì
nalmente alla pace.

FAVOLA.

i finge: che Seleuco nell' anguſtie della guer-
a ritirato in vna Città della Siria vicina al
Mare, dimandaſſe ſoccorſo al Rè di Cirene; e
er iſtabilire vna ferma Alleanza contra di
Tolomeo gli chiedeſſe per iſpoſa la figlia di
Tamiri da lui conoſciuta ſolo per fama di ſin-
olar bellezza. Che Tamiri inuaghita d'An-
ioco Principe di Macedonia ſdegnando que-
ti ſponſali coſtringeſſe Atalo ſuo fauorito à
reſentar allo Spoſo in ſua vece Eluira di lui
igliuola, e Damigella confidente di Tamiri.

Che Antioco bramando di riueder Tamiri
reduta gia Spoſa, entraſſe nella Città aſſe-
liata da Tolomeo, doue per vn duello ſeguito
ra lui, e la ſteßa Tamiri finta Orcane Guer-
iero famoſo in quei tempi della Grecia con-
ludeße la pace con Tolomeo, e Seleuco.

Lo Stampatore a chi Legge.

ECcoti, Amico Lettore, posto di nuouo alle Stampe il Dramma; intitolato la Pace fra Tolomeo, e Seleuco. L' essere stato questa nobile fatica ammirata con tanto applauso dalla Sereniſſima Dominante dell' Adria, mi fà anche sperare, che sarà degna del tuo aggradimento. Il tutto dipende dalla corteſia del tuo buon genio, e in tanto. Viui felice.

Le parole poi, di Fato, Numi Deità, è altre ſimili, che trouerai nel Leggere, ſono i ſoliti abbellimenti di Poeſia, e non ſentimenti di Cattolico.

SCENE.

ATTO PRIMO

Porto di Mare con Barche, Caualli, e Caualieri per l' incontro della Spoſa. Città in lontano.
Stanza con Anticamera.
Campagna ingombrata da Alberi che vengono reciſi da Guaſtadori.
Elefante.

ATTO SECONDO

Gabinetti della Regina.
Campagna aſſediata con Padiglioni, e Mure della Città.
Cortile con Porta, che introduce al Seraglio.
Padiglioni, e Stecato formato da Soldati.

ATTO TERZO

Deliciosa nel Seraglio.
Logge corriſpondenti alli Appartamenti d' Antioco.
Stanza nel Serraglio.
Piazza con Popolo, e Machina per la Pace.
Drago, con la Diſcordia.

PERSONAGGI.

SELEVCO Rè della Siria.
TOLOMEO Rè dell' Egitto.
TAMIRI figlia del Rè di Cirene.
ELVIRA Damigella sua confidente, poi sposa di Seleuco.
ATALO Padre d' Eluira.
ANTIOCO Prencipe di Macedonia amante di Tamiri.
AGIDE Principe giouinetto fratello di Tamiri.
ZELTO Seruo vecchio di Corte, confidente di Seleuco.
MESSO.
CAPITANO di Tolomeo.
ARALDO di Seleuco.
PACE } in machina.
VENDETTA }
CHORO di Cauaglieri Siri.
CHORO d' Egitij, e di Mori.
CHORO di Guastadori, che precedono l' essercito di Tolomeo.
CHORO di Giardinieri nel Serraglio.

ATTO PRIMO.

SCENA I:

Porto di Mare con Barche, e Caualli, Città di Siria, e Equipagio.

Seleuco, che sù'l Lido attende Tamiri la Sposa Popolo, Poi Zelto.

Se. PEr beltà non vista mai
L' alma mia si strugge in petto:
Che fia poi, se co' bei rai
Ferirà l' ignoto aspetto?
Del foco, che in due ciglia arde, e riluce,
Prouo la vampa, e godrò poi la luce.
Ze. Presto, Signore, presto
Se. Che t' affligge? che temi?
Ze. Sù sù premi il destrier, la briglia afferra.
Se. E perche?
Ze. Siam perduti, e nella fuga
La salute è riposta.

Se. Parlami chiaro.
Ze. Tolomeo s' acosta,
Se. Non sai, che mosse appena
Folto d' armi, e d' insegne
Contro di noi l' insidioso Egitto,
Che al gran Rè di Cirene
Io la figlia Tamiri
Ricercai per isposa? Ella conduce
Dalle natie Contrade
Di guerrieri, e di Naui alto soccorso,
E per l' vmide vie s' affretta il corso.
Ze. Ma se a tempo non giunge?
Sel. Scaccia vom vile, il timor.
Ze. Se fossi anch' io
Di Scettro armato, e grande qual tu sei
Forse non temerei.
Sel. Al forbito Cimiero
Non dan tempra miglior le forte piume,
Le gemmate ghirlande;
Se'l Core è poco, in van l' Impero è grãde.

SCENA II.

Messo, Seleuco, Zelto.

Mes SIre;
Sel. Che porti?
Mes. In sù spalmato abete
Co i flutti a noi vicini
Contrastaua Tamiri; I gonfi lini
Spingea Aquilone, e 'l Mare
Battea gl' Astri con l' onda
Quando....

Sel.

Sel. Che auenne ohimè!
Mes. Di Tolomeo
L' assalir d' improuiso
Le predatrici antenne;
Sel. (Il cor tremante
Mi palpita nel sen.)
Mes. L' aria ad vn tratto,
E l' onde sì turbar frà le ruine;
Se. Cieli.)
Mes. La strage, il lutto, il grido, il pianto
Due elementi stancò.
Sel. Ma poi?
Mes. Tamiri
In sù 'l infranta prora....
Sel. Restò cattiua.
Mes. E seco ogn' altro ancora.
Sel. Dite, che v' ò fatt' io barbari Dei!
Per segno forse de' fulminei strali
Sù le teste eminenti
Collocate i Diademi, & auezzate
Soura Real bersaglio
Le ritolte saette a i colpi rei.
Dite che v' ò fatt' io barbari Dei!
Zel. Chiedi quel, che facesti?
Sel. Sì che feci?
Zel. Vccidesti
Berenice germana
Di Tolomeo.
Sel. Suenar vna matrigna
Non è delitto.
Ze Ma il germano infante!
Se. La gelosia del Trono
Non conosce pietà.

Ze Guardati! il Cielo
(Parlo, Signor per zelo)
Moue, e non moue in darno
Contro di noi l'Egitto
Per vendicar la Madre,
E 'l pargoletto misero, innocente.
Se. T'allontana da me.
Ze. Fuggo repente, *parte*
Se. Segua, che puote. Alle disfatte mura
Succederà il mio petto: in lui ben tosto
Si frangerà la barbara insolenza
De gl'empi Assalitori; e se là sopra
Furono i miei disastri
Da Nume ineuitabile prefissi
Morrò da Rè doue regnando io vissi,
Vedrò quì d'vn ciglio in vece
Aste, e brandi à scintillar
Ma spettacolo più caro
M'è l'acciaro
D'vn sembiante,
Che gl'Eroi fà in vn instante
Sù le palme addormentar.
Vedrò &c.

SCENA III.

Tamiri, Antioco, Eluira, Atalo.

Ant. DAl pin fugace vsciti (passo
Per quai mouian alpestri calli il
Doue siam noi?
At. Questa è la Siria, e quella
Che là si vede torreggiar vicina

E la Città Reina.
Ta (O lagrime.)
Elu. (O fuentura!)
At. Prence vatene omai, L'eccelse Mura
A te non lice penetrar; con questa
Legge nel curuo abete io ti raccolsi,
E fosti tù, se ben amante escluso,
Che amor trà i Rè nō fà sponsali. Addio.
An. Tamiri:
Ta. Antioco
à 2. Ch Dio.
An. Partir conuiene.
Ta. E di lasciarmi hai core?
An L'impone il Cielo.
Ta. La mia doglia il vieta.
At. Vanne. *ad An.*
El. Non discacciar, Padre, si tosto
Dagli occhi di Tamiri il fido amante
(Così l'idea serena
Vagheggio io pur di quel gentil sēbiante.)
Ta. Vanne, vanne sì sì (potessi almeno
ad An. Dirgli mia vita) Adempi
Di forte, e di magnanimo le parti,
E d'vna miserabile ti scorda
La di cui rimembranza
Noia sol può recarti.
An. Che parli oimè, che parli
Non à ragion l'oblio
Sù la dolce memoria del mio foco,
At. Or basti.
El. Ancora vn poco. *ad At.*
An. Vado, e vado à morir, vuò, che la Morte.
a Ta. Rapisca al fin l'immago

Di quel volto leggiadro al ſen traffitto;
Che parte del ſuo dritto
Al nouello tuo ſpoſo vſurperei,
Se meco riteneſſi
Il ſimolacro della tua ſembianza.
Ta. (Perdo il vigor dell' alma.)
El. (Io la ſperanza.)
piange Tamiri, & anche Eluira, ma di naſcoſto.
An. Col verſar sì belle lagrime
Fai la doglia inſuperbir.
Le mie pene io ſoffrirò,
Ma ſe piangi, non potrò
Vaga mia le tue ſoffrir.
Col, &c.
parte à cenni d' Atalo.

SCENA IV.

Tamiri, ed Eluira piangente, ed Atalo.

Ta. ANtioco
El. Antioco
Ta. E doue . . .
At. a Ta. Raſciuga i lumi.
Ta. E chi può mai negarmi
La libertà del pianto? Ah che ſol queſto,
Poiche tolſe ogni ben l' aſpra Fortuna,
Laſcia debil conforto a gl' infelici,
Nè ſoura l' altrui lagrime è tiranna.
At. Mà l' oneſtà di Vergine, e di ſpoſa
Queſti di vano amor pianti condanna.
Ta. Io Spoſa? Il ſangue in riui
Per ſtabilir le nozze

Vuò,

Vuò, che corra a Seleuco, e che ſuenato
Il buſto quì rimanga
In ſu 'l deſerto lito
Specchio di fede al pellegrin ſmarrito
Sfodra vna daga.
El. Che mediti?
At. Che tenti?
El. Richiama ò mia Reina,
Dell' indole ſublime
I placidi coſtumi.
At. Il ſenſo affrena,
E di te ſteſſa, e in vn di me ti caglia.
El. Qual Dio t' inſpira?
At. Qual furor t' abbaglia?
Ta. ad At. Odimi ſconoſciuto
A ſeleuco è il mio volto; A lui preſenta
La figlia Eluira; digli,
Ch' ella è Tamiri, e la Corona è certa.
El. Ah ch' io ſarò ſcoperta! (bergo
Ta. Chi vuoi che ti diſcuopra in chiuſo al-
Meco creſceſti, e ſolo
Cinto di gonna il fianco
Trà gl' huomini viuenti
Ci vidi Antioco.
El. (Ahi viſta!)
Ta. O preſi, ò ſpenti
Reſtorno i miei ſeguaci. Agide ſteſſo
L' infelice Germano
O langue incatenato, ò con le membra
Di ſangue aſperſe, e lorde
Del mare ſatiò le fauci ingorde.
At. (Che mi ſuſſuri in petto
Fallace ambition!) e come poſcia

Te

Te celerai?
Ta. Sotto virili ammanti.
El. Qual romita pendice
Troverai poscia alla fatal dimora!
Ta. Terra mancar può bene in cui si viua.
Ma non manca mai terra in cui si mora.
At. (Che farò? che risoluo?)
Ta. Stimola il Padre; alle grandezze Eluira
La fortuna ti chiama,
El. Poco basta à colui, che poco brama.
Ta. V'intesi sì, v'intesi: ecco m'vccido.
At. Ferma
El. Lascia.

la trattengono.

At. La figlia
Del mio Signor nõ vuò che pera, io pronto
Allo Sposo Seleuco
Condurrò Eluira di Tamiri in vece,
Machinerò la frode,
Incontrerò il periglio.
Consacro alla tua vita opra, e consiglio.
Ta. Ed io per guiderdone a voi rinuncio
I Regni ed i trofei; già con la frode
Ch'in me cõseruo ogni altro bene adeguo.
El. (Stella crudel.)
Ta. (L'orme d'Antioco or seguo)
Per legar l'alma d'vn Rè
Sparso d'oro il tuo crin và.
Non a caso il ciel ti diè
Pregi tanti di beltà.
Sei, &c.

SCE-

SCENA V.

Atalo, Eluira.

At. FIglia scuotiti omai, mostra, che il Fato
Con giustitia ti scieglie
All'onor d'vn Diadema, e gl'atti, e'l volto
Di Maestà componi: In sù la fronte
Risplenda il grado. Eluira più non sei.
El. Son io Tamiri
At. Andianne. *la precede*
El. (E Antioco, ò Dei!)
Parmi già che più rida fiorita
La via che t'inuita
Al soglio Regal
E che l'Aura in più lucidi giri
Vezeggi, e respiri
Per far scorta al tuo piè trionfal.
Parmi, &c. *parte.*
Elu. Coragio Eluira ahi quanta
Violenza vsa vn core
Per Trionfar d'Amore!
Quel laccio, che mi stringe
Ardita vò spezzar.
Ma oh Dio, che dà più pena,
Se scossa è la catena,
E suol più tormentar.
Quel, &c.

SCE-

SCENA VI.

Antioco, che ritorna, e guarda d' intorno poi dice.

ELla è partita! Inuano
A ricercar ne suoi begl' occhi io torno
La morte, che mi fugge! Ah che Tamiri
Da Cedri sostenuto
Il Talamo già preme, e negli amplessi
Di Seleuco si posa! Oue mi guidi
Soura le leggi stesse
D' vna mente composta
Imperioso Amor? Nella Cittade
S' offenda, ò nò l' alta ragion del patto,
Son io d' entrar risolto
Carco di ceppi, e prigionier d' vn volto.
Vò sù gl' occhi del mio ben
Spirar l' anima adorando.
Per me forse nel bel sen
Resterà
Qualche pietà
Se l' amore andrà mancando.
Vò, &c.

SCENA VII.

Gran Stanza con Anticamera.

Seleuco.

I Guerrieri
Mei pensieri

Non turbate idee d' amor.
Molli siete
E non temete
Di meschiarui col mio furor?
I Guerrieri, &c.

Tanto leggiadre a se forma, e descriue
Le perdute il desio sembianze ignote
Che maggior fà la perdita, e'l mio duolo.
Ma non è questo solo
L'affanno, che m'attrista. Io vedo ancora
Frà le braccia materne
Spirar sotto il mio ferro
Il tenero germano; odo i vagiti.
Che dall' orecchio al seno
Tentan di penetrar, ma li rispinge
L' alma feroce, e guarda
Il non mai violato
Da infingarda pietà camin del core.
Combatterò con Tolomeo.

SCENA VIII.

Zelto, e Seleuco.

SIgnore,
La sposa è quì.
Sel. Che dici?
Zel. E quì, Signor la Sposa.
Sel. Eh che deliri.
Zel. Corre la gente à stuolo,
Che la circonda, e preme,
E à recarti l' auiso io presi il volo.
Sel. Non così di leggieri

Fuor dalle fauci immonde
Di famelico lupo esce la preda.
Zel. Questa volta conuien, che tu mi creda.
và Zelto fuori della porta.
Sel. Non può auer speranza il nido
Trà le spine del tormento
Posa sol trà i fior di Gnido
E bambin pasce il contento.
Non può, &c.
Zelto, che ritorna.
Zel. Guarda, guarda, s' io mento.
Scl. E che rimiro?

SCENA IX.

Eluira finta Tamiri. Atalo. Seleuco Zelto Popolo.

At. ECco l'alta Consorte: vn picciol legno
Perduto Agide il Prence, e serui, e
All' ingiurie ci tolse (spoglie
Di quel superbo predator tiranno.
(Seconda, ò Ciel, l' inganno.)
Sel. Bella Tamiri, e che farai presente,
Se non veduta ancora a me piacesti?
Più trouo assai di quel, che mi promise
La fama lodatrice
De tuoi gran vanti; e già quel guardo nero
Porta di vena in vena
Il foco vincitor, che mi consuma.
Ze (Come presto l'incẽdio auuampa, e fuma)
El. Vedi Seleuco vn' infelice auanzo
Delle Spade d' Egitto, vna vil esca,
Che

Che vomitò dagl' ampi gorghi il mare.
Ebb' io forma vulgare.
Ed ora sol, che tu di me sei pago,
Comincia il mio sembiante ad' esser vago,
Dalla boca, che rose non hà
Spunta il riso, e su'l labro passeggia.
E la face, ch' ogn' or m' arderà;
Nel mio ciglio serena lampeggia.
Dalla, &c.
Sel. Eh là, si recchi il ferto, e chiuda Amore
Intrepido frà l' armi, e frà le morti
I felici Imenei
Tu la mia guerra, e la mia pace or sei.
viene da due paggi portata la Corona ad Eluira
Ecco volto in Diadema
Quel laccio, che mi fè tuo prigioniero;
Laccio di seruitù dentro al mio core.
Mà sù 'l biondo tuo crin fregio d' Impero.
L' incorona.
Ze. Alla nuoua Reina
Bacio prostrato il lembo.
Sel. E questi vn seruo
Che nella fede incanutì,
Ze. Confermi
Con tue sembianze il grido,
Che di te già risuona,
Piano à Sel. Il Ciel Signore te la mandi buona.
Sel. Vieni ò dolce Compagna, e in mè riuolta
Specchia la tua belta nelle mie piaghe.
E in questo perto acceso
S' altro amar tù non puoi
Ama la forza almen degl' occhi tuoi.

El.

El. Mi troui, ti ſento
Il Core col guardo.
Amor, ch' in me naſce,
Già ſquarcia le faſce,
E prende già il dardo.
Mi, &c.

SCENA X.

Campagna ingombrata dalla Boſcaglia Recciſa parte degl' Alberi dai Guaſtadori, appar Tolomeo con l'eſercito ſopra d' vn' Elefante.

Tolomeo.

A Tuonar sù queſti campi
Fù dal Ciel mia deſtra eletta.
Son quì già del ferro i lampi
Meſſaggieri di vendetta.
Rapì la nobil vita
Seleuco à Berenice. Oh poteſs' io
Render al cener freddo
L' alma primiera, e la perduta effige!
Non lice ricalcar le vie di Stige.

SCENA XI.

Capitano, che conduce innanzi à Tolomeo Agide prigioniero.

Cap. SCiolſi, come ordinaſti, i lini al ve
To. E dell' empio Nemico

An

Annodaſti la ſpoſa?
Cap. Fuggì dal fumo aſcoſa
Dei bronzi fulminanti! Agide è queſti
A lei fartello; ei preſo
Doppo vn arduo conflitto
Reſtò sù 'l Mar.
To. Sia cuſtodito, e ſia
La vittima primiera,
Che à placar della Suora
L' ombra eminente, e venerabil cada;
Egli è augurio felice,
Che nei principi della dubia guerra
Beua ſangue Real la noſtra ſpada.
Ag. Non penſar di ſpauentarmi.
Nacqui grande entro alla cuna;
Tal ſarò nell' Vrna ancora;
Ne auerrà, che l' vltim' ora
Segui mai viltade alcuna
A chi viſſe in mezzo all' armi.
Non, &c.
è condotto via da ſoldati.
To. L' eſſercito s' appreſti....
Miei Guerrieri
Figli veri
De la Gloria, e del onor (re
Quà venite, l' Armi l' Aſte, e le Bandie-
Fate vn Arco al mio valor.
Miei, &c.

SCE-

SCENA XII.

Tamiri in abito da Guerriero, che cerca ſuilupparſi da alcuni Egittij, che l'arreſtorono.

Tamiri, Tolomeo.

Ta. LAſciatemi; Signore
Se libertà mi doni.
Sotto l'ombra temuta
De tuoi Regi ſtendardi
Io per te pugnerò.
To. Chi ſei?
Ta. Non vedi
Gl'arneſi militari? io ſon guerriero.
To (Quanto è coſtui gentile in volto, e quà
Nel fauellar è auſtero) il nome?
Ta. Orcane.
To. La Patria?
Ta. Atene.
To. Dimmi: ſott'altre inſegne
Pugnaſti mai?
Ta. Troppo m'offendi; ò forſe
Aſpetto d'infingardo? io sù l'Alfeo
L'Olimpica già corſi
Famoſa arena, e di Palladie frondi
Le tempia inghirlandai: Frà céto miſch
Cento palme ò raccolte, e gl'ardui Ago
(Chiamalo à tua balia valore, ò ſorte)
Con man feroce ſeminai di morte.
To. Sei quell'Orcane forſe,

Ch'oltre il confin dell'Orſe
A gl'applauſi congiunto
Diffonde il nome ſuo?
Ta. Son quegli apunto.
To. Laſcia inuitto Campion, ch'io ti circondi
Con queſte aperte braccia
La ceruice onorata. *L'abbracia.*
(è quale i prouo
Nell'abbracciar coſtui
Motto non conoſciuto?) Ora ſei giunto,
Oue potrai con l'opre della ſpada
Difender la tua fama,
Che bugiarda è creduta
Nelle ſue Merauiglie: Ampia Cittade
Quì dobbiamo aſſalir; ma prima i'voglio
Sacrar all'ire mie
Agide di Cirene.
Ta. (Ohimè il germano!)
To. Ed'il capo reciſo
Manderò poſcia in dono al Rè inumano,
Così preſa aueſs'io
La ſua ſpoſa Tamiri.
Ta. (O perigli, ò martiri!)
To.àp.Cu.To. (Quella fronte à vn non sò che,
Che non sò, che coſa ſia.
Ella d'aria è così dolce
Che il mio affanno, e l'ira molce,
E luſinga l'alma mia.
Quella, &c.

SCENA XIV.

Tamiri.

STrane venture: Antioco adoro e 'l Pad
A Seleuco m' inuia: lascio ad Eluira
Lo Sposo, e 'l Regno: il fido amante i' segu
Stuol nemico mi ferma: io con la spada
Cambio la prigionia; Trouo il germano
Ma piangerlo frà poco.
Dourò sotto vna scure oppresso, e morto
Quanto mi costa vn picciolo conforto!
Doue andasti raminga mia luce?
Vieni meco ritornami in sen
Da te lungi l'orror mi conduce,
E il mio giorno non à più seren,
Doue, &c.

Ballo di Guastadori.

Fine dell' Atto Primo;



AT.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Gabinetti della Regina.

Antioco, poi Atalo.

An. VI conosco aurette placide,
Ch' il mio seno ricreate.
Voi fra perla, e perla vscite
Da quel labbro raddolcite,
Che far può l' alme beate.
Vi, &c.

At. Tù quì Antioco?

An. A sua voglia Amor mi trasse
Quel fanciullo inclemente,
Che contro i più ritrosi è più possente.

At. Frangesti il patto.

An. Io nell' estremo duolo
Da due begl' occhi vn guardo sol ricerco.
E pur poco à chi langue vn guardo solo!

At. Così 'l mal tu fomenti
An. La vampa ſpegnerò del foco mio;
Rimarrà lo ſplendore ad illuſtrarmi,
Ma quì d' intorno intanto
Sin che vedo Tamiri, io vò girarmi.
Al brillo d' vn' occhio,
Che pioue diletti,
Vò gl' occhi abbagliar.
E in cenere ſciolto
Dal lume d' vn volto
I teneri affetti
Con l' alma laſciar.
Al brillo, &c.
At. (Com' à tempo è partito!)

SCENA II.

Eluira. Atalo.

At. AH figlia! ah figlia!
El. E perche mai diſtingui
In rauco ſuon la flebil voce, e meſta!
At. Inuida à noi ſerie de' caſi appreſta
Il ſempre inſtabil fatto.
El. O fuggitiui
Baleni di grandezza!
At. Antioco è nella Reggia.
El. Che mi racconti?
At. Ei ſoura
Quella Regal tua fronte
Scoprirà coronato il tradimento.
El. (E aurà la debil fiamma il ſuo alimento
At. Già già ſoura le noſtre

Mal

Mal difeſe ceruici
Stà per cader la ſcure, e 'l rogo attende
Della lacera ſalma
Le diſperſe reliquie.
El. A lui diſpiega
L' occulta frode, onde lontano ei ſegua
La ſua Tamiri, e debba
Le rauuiate ſue ſperanze à noi.
At. Ma diſperato poi,
Se le di lei ſmarrite orme non troua,
Potrà vn dì paleſarci. Arte migliore
M' inſpira il Ciel.
El. Il Cielo
A te ſerbi la vita (à me l' onore.)

SCENA III.

Seleuco, che ſi ferma à vagheggiar Eluira, creduta Tamiri. Atalo.

Se. NOn è ſi vaga
L' Alba, che ſorge.
Nè tanto porge
A noi diletto
Co 'l chiaro aſpetto
La Dea, che nacque
Dal ſen dell' acque.
El. Non fu sì adorno
Adone il vago;
Nè quel, che pago
Della ſua fronte
Entro del fonte
All' erbe appreſſo
Cercò ſe ſteſſo.

At. Seleuco, espoſta gemma
I predatori alletta; e ne' giardini,
Che da pouera ſiepe
Son mal guardati, e cinti,
Ogni man, benche vil miete giacinti.
Sel. Troppo oſcuro fauelli.
Elu. Ah! ch'io l'intendo!
At. Or che bolle la guerra, e che da tante
Rinomate Prouincie
Corron guerrieri a popolar le mura;
Chiudi l'alta conſorte;
Se ben della bellezza
E ſeuera oneſtà guardia ſicura.
Sel. A me non poco il tuo conſiglio aggrada.

SCENA IV.

Zelto, Seleuco, Eluira, Attalo.

Zel. STringi, ſtringi la ſpada;
Giunto è'l nemico, e bieco
Noi di morte minaccia.
Zelto per tema agghiaccia.
Se. Della notte, che ſpunta in mezzo all' õbre
Atalo andrai con le falangi armate
A prouocar que' Moſtri.
El. Vacillarti vegg' io lo ſcettro in pugno,
E mancar di Sidon la tinta agl' oſtri.
Sel. Inſin l' vltima fronda à Tolomeo
Contenderò del ſacro Alloro. Ei toſto
Da me ſconfitto, e vinto
A piè cadrà dell' aſſalite porte.
At. Giuſta fidanza à di sè ſteſſo il forte.

Sal.

Sel. Zelto, fà ch' il Serraglio
Sù l' aprirſi del dì ſia cuſtodito:
E ſerui, e ancelle incontrino Tamiri.
At.p.ad El. Or ſiã ſicuri; Antioco pur s'aggiri
Zel. Vbbidirò.
Sel. Si guardi
La gemma di Seleuco, e'l fior più ſcelto,
Che sù la piaggia aprica
Paſca il ruſcello, ò bagni l' Alba amica
Luſinghe piu che mai,
E vezzi aurai da me.
Son da temer più aſſai
I dardi
De' tuoi ſguardi
Che il ferro oſtil non è.
Luſinghe, &c.

SCENA V.

Eluira.

NOn sò qual per Antioco in me riſorge
Lenta fauilla: il ſolfo,
Che al ſemiuiuo cenere s' accoſta,
Moue l' ardore, e ſpeſſo
Suol la ſete irritar l' onda vicina.
Così parla vna moglie, vna Reina?
Mio cor sò ben, che laſcierai d'amar;
E ch' oneſtà
Potrà
Nel petto
A tuo diſpetto
Le fiamme congelar.
Mio, &c.

SCENA VI.

Campagna con assedio d'intorno alla Città.
Notte con Luna.

Agide incatenato con Guardie.

BElla Cintia, amica Dea
Co 'l tuo raggio mi conforta.
Se al rumor de' carmi infesti
Tù scendesti
Di Tessaglia in sù l' arene;
Or al suon di mie catene
Quà discendi à farmi scorta.
Bella, &c.

La germana perdei,
Perdei la libertade, e pur frà tante
Crude sventure, e acerbe,
Amor che d' otio, e di piacer si pasce,
Viue ancor nel mio seno, e ad ora, ad ora
Mi ramenta d' Eluira, e più m' accora.

SCENA VII.

Tolomeo, che viene à riuedere vn posto della Città assediata. Agide. Tamiri in disparte.

To. SAssi orgogliosi v' abbatterò,
Quella, ch' ergete
Fronte superba
D' arena, ed' erba
Vi coprirò.
Sassi, &c.

Ta.

Ta. Agide incatenato: ahi duolo(ahi pianto!)
To. Viua costui poch' ore,
E al rinascer del dì muoia trafitto.
Ag. Del Tiran dell' Egitto
La crudeltà m' è nota; Inerme, e solo
Cadrò senza difesa,
Non senza gloria; e puoi ben tù leuarmi
La spada della man, non già del core
La fortezza viril, che mi sostenta.
To. Parli gl' vltimi detti.
Ta. (Ei mi tormenta.)
Ag. Alle sfere volerò.
Per tuonar foura il tuo crine
E all' estreme tue ruine
Io col fato m' vnirò.
Alle, &c.

Vien condotto in vn Padiglione vicino con guardie d' intorno.

Ta. Sire meglio sarebbe
Lasciar viuo colui, poscia cogl' altri
Suenarlo, che farai tuoi prigionieri,
Onde alla Suora illustre
Cento vittime, e cento
Cadano insieme in su 'l funesto lido,
Ed il numero accresca
Al fatal sagrificio onore, e grido.
Ta. Vna vittima Reggia
Sola abbastanza vn Sagrificio onora.
Di mandar a Seleuco io già disposi
Pria di batter le mura il teschio e sangue
Ond' egli si sgomenti

Nel veder di repente Agide estinto.
Il Nemico atterrito è mezzo vinto.
La man di chi regge,
Si stima se nuoce.
Quando sol co' vani oltraggi
Quercie, e faggi
Tocca il fulmine, che stride,
Si deride
La sua fiamma ancor, che atroce.
La, &c.

SCENA VIII.

Tamiri poi Attalo con Guerrieri.

E Sosterò, che offeso a me d'innante
Da ferro micidial cada il germano;
E ch' il Busto sourano,
Cui pompa di feretro alzar douea,
Copra d'ignobil sasso vrna plebea?
Vccciderò il carnefice spietato;
Seco perirò anch' io
Nell' vltimo de' fati a lui consorte,
E porgerà il mio ardire
Quanto manca di gloria alla sua morte.

At. Ferite.
Pugnate,
L'insegne rapite,
Le tende squarciate.
Ferite, &c.

At. vscito dalla Città con alcune truppe vccide le Guardie del Padiglione, ou' era
Ag. e poi s' inoltra.

Ta. (Opportuno successo)
Perche il fratello io sciolga.

SCENA IX.

Tamiri, ch' esce dal Padiglione con Agide.

Ta. PRendi, e misto frà Siri
Entra nella Città. *Gli dà la sua spada.*
Ag. Chi sei, che tanto
Pietoso.....
Ta. Vanne.
Ag. vnito co' Soldati d' Attalo entra nella Città.
Che feci, ohimè, che feci!
Saluai il germano, è vero
Ma traditi ò gl' amici: Atalo, Eluira
Nella Cittade ei scoprirà: si cerchi
Frà le stragi, e gl' incendi
Il fin delle sventure.
Morirò; già perduta
Di ritrouar Antioco è la speranza
Oggi della mia vita
Si doni al ferro ciò, che ai mali auanza,
Contente sarete
Nemiche mie stelle
Sott' armi rubelle
Spirar mi vedrete
Logliosa, e languente.
Nemiche mie stelle
Sarete contente.

SCENA X.

Cortile con Porta del Serraglio, dalla quale aperta si scuopre lunga turba di Serui, che attendono la Reina.

Eluira poi Zelto, che esce dalla stessa porta.

El. NOn c'è scampo
Dal lampo
D'vn ciglio.
Chi del riso
D'vn viso
S'appaga
Sol dopo la piaga
Conosce il periglio.
Non, &c.

Zel. Se comandi.

El. Sì andianne.
(Domerò il senso folle.
Castigherò i pensieri,)

S'incamina il Serraglio.

Ze. (Entra pur volontieri.)

Eluira torna indietro.

El. Oh Dio!

Ze. Che? ti rincresce?

El. Zelto, senti.

Zel. Signora.

El. Nò, nò; (prima si mora)
Entriamo.

Zel. Io giurerei
Che inuaghita è costei.

Eluira torna indietro.

El. Zelto; Donna son io

Zel. (Lo sà il marito.)

El. Sugge da i fiori ogn'Ape
Le minute ruggiade, ed assetato
Corre ogni Ceruo al fonte. (ah che in vn punto
I pregi della stirpe,
E'l grado, e'l nome oscuro)

Zel. (L'indouinai sicuro.)

El. Attendimi, Se mai
Donna a te ricorresse
Tenera d'anni, e d'onestate amica.
Ma non di quelle tanto, tanto austere,
Compatiresti almeno
Tronchi sospiri, e ritrosetti sguardi?
Di me non parlo; guardi.

Zel. Altro Signora à compatir auezzo
Son io, che sguardi, e che sospiri. Il messo
Farei, se fosse d'vopo
Ai cenni pronto, e scaltro ne'riguardi.
Ma non per te, che non sei tale; guardi.

El. Nò nò tal son io; Ma che diresti
Se....

Zel. Già t'intesi; ardi d'amore, & io
Fui sempre dell'vmana

Fragilità Miniſtro.
El. (O mente inſana!)
Ze. Fogli, parole, e doni
Porterò, ſe l'imponi
Cauto inſieme, ed altero.
Sarò qual tu vorrai ſcudo, ò ſcudiero.
El. Quì nella Reggia vn Principe vedeſti,
Che Antioco è detto?
Ze. Antioco il nobil germe
Del Rè di Macedonia?
El. Appunto, appunto.
Ze. Io già in Menfi il conobbi, ed è ſi bello,
Che certo il non vederlo è gran ſuentura.
Vederlo, e non amarlo è gran delitto.
El. (Ahche del cor traffitto
Mi ritocca la piaga!)
Zel. D'Antioco ſei, non ti ſdegnar, la vaga
El. O là Zelto, che parli?
Ze. Eh che ſon colpe vmane, e colpe vſate.
Vuoi, ch'Antioco rintracci, e ch'à tuo
nome...
El Lo tolga il Ciel; Son moglie.
Ze. Laſcia i riſpetti, e ardiſci
El (Perdonate ò ſcuere
Leggi d'Onor: Perdona
Santo Imeneo(Vanne ad Antioco,e dilli...
Ma ſilentio prometti?
Ze. Non dubitar; già non ſei tu la prima.
El. Rara al Mondo è la Fede.
Ze. Ma ſi ritroua doue men ſi ſtima.
El. Ricerca Antioco, e di che la Reina
Brama di riuederlo.
Ze. E come mai.

Se

Se rinchiuſa ſarai?
El. D'obbligarſi procuri
Co'l formidabil braccio
L'amicitia del Rè. Certo,(ò ch'io ſpero.)
Egli all'amico Eroe
Il mio non vieterà celato aſpetto.
(Doue traſcorro ò Dei!)
Ze. L'vfficio accetto.
El. Quanto ſia poſſente Amor
Chi no'l proua, no'l ſaprà.
Diè l'vom cieco al ſuo rigor
Arco, e benda, e face, e ſtrali;
Gl'impennò sù'l tergo l'ali.
E affrettò la crudelta.
Quanto, &c.

SCENA XI.

Antioco ſopraviene, e nell'entrare nel Seraglio vede Eluira dietro alle ſpalle, e poi è chiuſa la Porta.

Antioco, Zelto.

An. (CHe vidi? All'aureo Serto,
Alla proliſſa dignità del Manto
Quella è Tamiri.)
L'oſſerua meglio.
Zel. E queſt'Antioco al certo.
(E deſſo) A te, Signore,
La Reina Tamiri
Salute inuia.
An. Tamiri! *Zel.*

Ze. Ella per te si strugge.
An. O mio ristoro.
Ze. E se vuoi penetrar dou' ella alberga,
An. Che far, che far degg' io?
Ze. Obbliga il Rè suo Sposo
Co 'l tuo valore. Addio.
An. Dimmi...
Ze. Non parlo più.
An. Più à lungo almeno.
Spiegami la mia sorte. (*parte.*
Ze. Anno le pietre ancor l'orecchie in Corte
An O mia diletta! ò mia speranza, ò quanta
Esca aggiunge all' incēdio, e tosco ai dardi
La memoria soaue,
Che nel tuo cor magnanimo, e gentile
D'amor ancora, e di pietade è intera.
A Seleuco m' inuio: La Man guerriera
All' Amicitia io sacro
Frà gl' euenti di Marte incertī, e rari;
Purche dai limirari
Di quell' Albergo a vagheggiar io torni
Le forme oneste, ed i sembianti adorni.
Pupille care, care
Moro, se non vi miro.
Lampe non an si chiare
Le Sfere di Zaffiro.
Pupille, &c.

SCENA XII.

Antioco nel partire s' incontra in Seleuco, ed in Atalo:

An. (MA quà giunge opportuno
Lo Sposo di Tamiri.) A te s' inchina

Il Macedone Antioco.
Sel. Inuitto Prence.
At. Dalle trombe suegliato io già precorsi
L' esercito d' Egitto: il tuo periglio
Su 'l neghittoso fianco
Del mio ferro sgridò gl' otij importuni,
E à te mi spinse.
Sel. Il tuo valor sublime
Del mio Scettro cadente, e ruuinoso
Oggi sarà il sostegno; ò teco almeno
Andrò col braccio ardito
Nella destra nemica
A irritar la vittoria, e al fin nell' opre
Eccelse, e memorande
Lascierò l'ombra almen d'vn nome grāde.
An. Signor à Tolomeo
Inuia tosto vn' Araldo, e s' ei non sdegna
Ripor in due Campioni
La ragion dell' assedio, e dell' orgoglio,
Con questa man vò assicurarti il soglio.
Se. O fido amico; Al perfido Regnante
Manderò la disfida; e acciò non creda,
Che tempo si procuri
Per innalzar contro l' ostili offese
Noui ripari, è d' vopo,
Che t' appresti all' arringo.
Il Messo eleggo.
An. Alla tenzon m' accingo.
Se. Il mio genio, il tuo brando vincerà;
E l' aura, e l' onda
Sù lieta sponda
Per te d' applausi risuonerà.
Il, &c.

SCENA XIII.

Padiglioni.

Tolomeo, Tamiri.

Ta. IL prigionier già sciolto
Di ritor procurai. Nelle percosse
Mi cadè il brando in sù l'arena infranto,
Ed inerme pugnai solo frà cento.
Ma il numero preualse all' ardimento,
To. Piacque ai Numi saluarlo,
Acciò ancor l'acquistiamo, evn sol nemico
Ci dia più d' vna palma; Or sia tù certo,
Che quì ad ogni Trofeo,
Che alzerà la tua spada,
Sarà base il fauor di Tolomeo.
Ta. Ferito io languirò
Ma illeso il core aurò
Solo per te.
Al ferro al foco innante
Sicuro aurò il sembiante,
E fermo il piè.
To. Ma chi è costui, che viene
Dalle guardie introdotto?

SCENA XIV.

Araldo, Tolomeo, Tamiri.

Ar. L'Araldo io son del tuo nemico
To. Esponi.

Ar. Brama il mio Rè, che sian da voi deposti
Elmi, e loriche, e che da due guerrieri
Senza interpor dimora
Si decida il litigio.
Ta. (O quanto è illustre.
L' occasion di morire!)
Ar. Offre, s' è vinto
Nell' vltimo confin de' Regni suoi
Qual Città più ti piace;
E sol dimanda Vincitor la pace.
To. Vede l' irreparabile caduta
Il tuo Signor, e teme.
Al par dell' armi nostre il suo delitto.
Ma la modestia nei felici euenti
Vnqua non perde Tolomeo, ne meno
Perde ne' casi rei l' animo inuitto
Ritirati, ed attendi,

Esce l' Aral. dal Padiglione.

E qual Orcane
E' il tuo consiglio?
Ta. Il patto accetterei.
To. E di parer tu sei
Che per vna Città lasci vn Impero?
Libra tù meglio i prouidi consigli
Ta. Quì ne lunghi perigli
Cresce l' amor del ferro, e della guerra
La scelerata insania; e incerta ancora
L' impresa, e se ben tante
Spieghi bandiere al vento
Nostro è il valore, & è del Ciel l' euento.
To. (Quanto il senno à maturo

Ne ſuoi verd' anni.) Eh là torni l'Araldo.
Di quel Barbaro il flagello
Berenice non aſpetta.
Laſcian l' Ombre entro all' Auello
Ogni ſenſo di vendetta.
Torna l' Araldo.
Della Siria il Campione
Entri omai nell' agone.
Ch' io la diſfida accetto,
E fede inuiolabile prometto.

SCENA XV.

Tolomeo, Tamiri.

Ta. IL braccio forte ai cẽni tuoi conſacro.
To. Te per guerriero i' ſcielgo.
Vanne, e trionfa; La tua man vitrice
Offra vn degno olocauſto à Berenice.
To. Già ſegue il tuo ſguardo
E fulmina il brando
Di lampo ſi forte
Armata la morte
Vien meco pugnando.
Già ſegue, &c.
Ta. Già ſotto il tuo ſguardo
Io corro a battaglia.
S' ei deſta l' acciaro
All' inclita proua
Riparo
Non giona.
Di piaſtra ò di maglia.
Già, &c.

SCE-

SCENA XVI.

Tolomeo.

QVal tenera pietà mi ſorge in petto?
Temo, che il giouinetto
Cada ſul campo: Orcane ſi richiami.
Ma nò, che troppo offendo
Il ſuo valore. E laſcierò, ch' ei vada
Ai riſchi della morte! Olà.. che temo
L' aſſicura il ſuo brando
L' aſſicuran gli Dei, che de' lor doni,
Ond' egli và ſi altero
Saran in lui cuſtodi;
Ed aurò parte anch' io nelle ſue lodi.
Vn certo al cor mi ſento,
Inſolito tormento
Che mi rubbò la pace
Ceppi non sò veder
E pur ſon prigionier,
E auuampo ſenza face.
Vn, &c.

SCENA XVII.

Steccato.

Antioco, e Tamiri, ch' à ſuono di Trombe entrano nello ſteccato.

ANtioco è quegli; ò me infelice! Il volto
Che ſpira gratie ancora

Quan-

Quando minaccia, il noto portamento
Prima degl' occhi miei l' alma conobbe,
E mi diè segno co' tremori, oh Dio.
Che farò mai?

An. Che badi?

Ta. (Piegherò le ginocchia,
Mi renderò per vinta.)

An. S'irrighi omai la sabbia
Di sudori, e di sangue.

Ta. (E la fede? e l'onore? io resto esangu

Segue il duello nel quale Tamiri difendend
solamente cade.

An. Cedi ò guerrier.

Ta. Son vinto.

An. Si guidi meco alla Cittade auuinto.

E condotta Tamiri nella Città prigion
di Antioco.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO
TERZO.

SCENA I.

Deliziosa nel Serraglio.

Eluira, poi Zelto, Giardinieri.

El. O Quanto a gl' occhi mei grate voi siete
Erbe sorgenti, e fiori, il vostro Aprile
Con l' vmide sue penne
Bagna dall' alto il zefiro, che spira,
E in vn dì color vari il Sol vi tinge.
Ma più dell' aura, e più del Sol vi adorna
Il mio pensier, che Antioco in voi dipinge.

Zel. Allegrezza, allegrezza.

El. E qual ti ride
Giubilo in petto!

Zel. A' vinto il Greco audace,
E' sicura è la pace.

Rallegrati o ſperanza
Feſtegiami nel ſen
Già l' Iride di pace
All' amoroſa face
Vniſce il bel ſeren

SCENA II.

Atalo, Agide, Eluira.

At. FIglia non ti ſmarir, s' Agide or ve
piano ad El.
Toſto verrà Tamiri. *poi ad Agid*
El. (Io ſogno forſe.)
At. Eluira la precorſe.
Per recarti d' oſſequio vn vmil ſegno,
(Non ſcompor, ò fortuna il mio diſſ
gno.) *part*
S' accoſta.
Vezoſa Eluira.
El. Ahi laſſa.
Ag. Io già ti pianſi,
Su 'l vinto legno eſtinta,
E in rimembrando i caſi tuoi funeſti
Soura l'orme de' paſſi io non mi vdia
Suonar i ceppi del fatal ſeruaggio,
Ch'il duol maggiore mi ſcemò l'oltragg
El. Molto, ò Prence ti deuo;
Ma ſe pe 'l duolo acerbo,
Che in te ſuegliai, men ti ſembrar mole
I ferri al piè, la ricompenſa aueſti,

SCE-

SCENA III.

Atalo ritorna cõ Seleuco, e ſi mette in diſparte, Eluira, Agide.

Sel. AMante è di Tamiri, e non germano?
piano ad At.
Ag. Il mio cor chiede il tuo core,
ad El. Ne da te brama di più.
Non ſi dee tanto rigore
A ſi lunga ſeruitù.
Il mio, &c.
Sel. (E maggior proua attendo?)
allegu. Coſtui allacciate.
Ag Me?
At. Non s' aſcolti *piano à Sol.*
El. (E quai ſuceſſi!)
Sel. Andate. *Agide è condotto via dalle Guardie?*
ad El. Vaghe roſe, che laſciaſte
Quella guancia pallidetta;
Vſcite, vſcite,
Non vi ſmarrite,
Ch' il vermiglio da voi l' Aurora
aſpetta.
At. Pallore è il ſuo diſſegno.
El. Di ſdegno sì.
Sel. Atalo già m' eſpoſe,
Che fellone colui
D' Agide il nome preſe
Che à te german ſi finſe;
E che ſprezato ardiſſe

Nell' Idolo d' vn' Rè fiſſar le ciglia.
At. Di cieco Amor cieca baldanza è figlia.
Sel. Quella, che à te più aggrada aſpra vendetta
Farrò: Di queſto Scettro
Diſponi a tua balia. Vuoto il mio ſeno
Trouò la piaga, e ſerpe.
El. Ah chi m' accerta,
Che non ſi ſaldi, e non ſpariſca al fine?
Sel. Aſperſa pria di Getiche pruine
Meroe vedrai, beuerà prima il Tigri
La Germania gelata
Beueran l' Iſtro i Parti,
Ch' io Tamiri mio ben laſci d' amarti.
At. (Propitij ebbi gli Dei)
Sel. Oggi con Tolomeo
Stabilirò la Pace, & indi ai pregi
Di tua beltà pudica
Offrirò quaſi in voto elmo, e lorica?
Quì la Tromba co' fremiti audaci
Più gl' amori non fugherà;
E allo ſcoppio de' feruidi baci
Solo il bacio riſponderà.
Quì, &c.

SCENA IIII.

Eluira, poi Zelto.

El. NEl Genitor, io ſpero
Zel. Sei tù pur ſola!
El. Sola.
Zel. Lo ſpoſo oggi è impedito

Nell' ordinar le pompe
Della pace famoſa. Io per vn vſcio
Incognito, e ſecreto
Di condurti vò prendermi l' impaccio
Il tuo adorato in braccio.
El. Amico ſeruo.
Zel. Or vado.
El. Dì che il brama Tamiri.
Zel. In me confida.
Che vnij più d' vna volta
A cauto ingegno eſperienza molta. *parte.*
El. Delle fiamme, ch' Antioco alla riuale
Serba pur anche intatte,
Valermi io deggio, onde ingannato, e creda,
Che Tamiri l' inuiti, e à me ne venga,
Et io qualche da lui pietade ottenga
Sugger cõuiemmi entro d'vn vaſo aſperſo
Di mortifero aſſentio i miei diletti,
E da ſerpe omicida
Mendicar la ſalute, Ah quaſi fiume,
Che dall' vrna natia corre alla foce
Ed impuro ſi rende
Nel trapaſſar per l' arenoſe vie,
Verran torbide à me le gioie mie.
Luſingata da due ſguardi
Vaneggiò la mia ſperanza;
Mai i piacer, che giungon tardi
Fan più dolci la coſtanza.
Luſingata, &c.

SCENA V.

Logge corisspondenti alli Appartamenti d' Antioco.

Antioco, Tamiri.

An. Veni
Ta. (Attender vogl' io
Se al lume del suo foco ei mi rauisa.
An. Caualier tu cadesti,
(Che sembianze!) Il mio braccio
Domò... (costui l'effiggie à di Tamiri.)
Ta. (Egli si turba.)
An. (Io prima.
Non ci badai.)
Ta. (Comincia à rauisarmi)
An. Vinto cadesti al paragon dell' armi.
Ta. Ebbi la sorte auuersa.
An. (Di Tamiri la voce.)
Ta. E se ben' ora
Mi lega ignobil laccio, (cio.
Col mio destin pugnai, non col tuo brac-
An. (La fauella è la stessa, il portamento
Delle tenere membra
Sotto il peso dell' armi
Sua leggiadria non perde; e che discorro?
Esser non può Tamiri
Se ben à di Tamiri e voce, e rai.
Simiglianza maggior che vide mai?
Ta. (Mi prenderò piacer.) Mediti forse.
Contro di me supplici?

La

La cortesia più bella è frà nemici.
An. (M' afferma, ch' è Tamiri.
L' orecchio, che l' ascolta,
L' occhio, che in lei s' abbaglia,
L' alma, che si riscuote,
E che raddoppia in se medesma i guai.
Simiglianza maggior chi vide mai?)
Ta. Nulla, nulla rispondi?
An. Rende gl' animi eccelsi
Più mansueti la Vitoria, e chiare
Più assai chi non le stima,
Fà le sue lodi. In questo in questo punto
Obliando, che sei mio priggionierio.
Darti Orcane non sdegno,
Con nuda man dell' amicitia il pegno.
Si leuano il guanto, e Antioco nel veder la mano di Tamiri dice frà se.
Sì sì la destra è quella,
Che di se stessa armata
Mi saettò senz' arco: Io la conosco
Ai natiui suoi gigli,
All' accontia figura, e giurerei,
Che presente è Tamiri:)
Ta. (Dolce mia vita.)
An. (Antioco tu deliri.)
Prende la mano di Tamiri, e dicono frà di se.
(Cara destra)
Ta. (Destra cara.)
An. (Neue sei. se agl' occhi io credo.)
Ta. (Foco sei se all' alma il chiedo.)
Antioco la lascia.
An. (Deliri Antioco; e come,

Se naſcoſta e Tamiri entro all' albergo,
Se d' alto faſto incoronati à i crini
La vagheggio, la ſtringo, e ſeco parlo?
Ta. Più non vò tormentarlo.
Così cieco ſei tu, che ..

SCENA VI.

Zelto, Antioco, Tamiri.

Zel. LA Regina
Brama vederti.
Ta. (La Reina?)
Zel. (*piano ad*) Incauto
L' altro non oſſeruai.
An. à Zel. Quegli è il Campione,
Che di me fu prigione
mentre Zelto l'oſſerua, dice Tamiri frà ſe.
Ta. (Dunque ad Antioco è noto,
Ch' io non ſon la Reina, e quì dimora,
Ne mi conoſce ancora!)
Zel. Sai ch' vn bel prigioniero ai quì condotto.
Ma credo, che faceſti
Poca fatica à metterlo di ſotto
An. à Zel. Ritiriamſi in diſparte.
Ta. (Cauta m'appreſſerò.) *S'auuicina ad' An.*
An. à Zel. Brama vedermi
La Reina?
Ta. (O ſoſpetti.)
Zel. Oggi frà ſuoi
Và incontro à Tolomeo
Il geloſo marito.

Ta.

Ta. Ch' aſcolto?
Zel. A lei tu vogli il paſſo ardito.
An. E i vigili cuſtodi?
Zel. Frà dirupati ſaſſi è il varco aſcoſo.
An. Mà dentro poi?
Zel. Se aueſſi
Vn ..
guarda Tamiri, che s' era auuicinata.
An. Che badi?
Zel. Vn' amico.
Tamiri ſi acorge d' eſſer oßeruata da Zelto, e ſi ritira alquanto.
An. Son quì ſtranier.
Zel. Potreſti à lui congiunto
Guarda di nuouo Zelto verſo Tamiri, che fà di nuouo moto d' auuicinarſi.
An. Segui.
Ze. L' adito almen ſicuro aprirti
Alla fuga occorrendo.
Ta. (Quì nulla, ò poco intendo.)
S' accoſta di nuouo.
An. Se ben diſtinta io veggo
La faccia del periglio
A ſeguirti m' appreſto.
Zelto, che oſſerua Tamiri vicina la prende per vn braccio, e la conduce nel ſito oue era prima dicendo.
Zel. Queſto è il tuo loco, queſto.
Antioco ſi volge, e veduta Tamiri dice frà ſe.
An. (Ah ch' in vn de ſuoi ſguardi
Tutta mi balenò Tamiri agl' occhi!)
a Zel. La Reina così dunque t' impoſe?
Zel. Così m' impoſe.

Torna Antioco à guardar Tamiri.

An. (Pur Tamiri mi ſembra. Asù la fronte
Della Regal Fortuna.
I titoli eminenti.
Ella ſteſſa? *poi à Zelto.*
Zel. Ella ſteſſa. *guarda di nuouo.*
An. (Frà gl' oſtri della bocca
Il vezzo pargoleggia.)
E nel Serragl.o? *poi à Zelto.*
Zel. È ben rinchiuſa.
An. (Il crine, il crine è quello. *guarda di nuouo.*
Che vinte à l' ambre.)
Tamiri? *poi di nuouo a Zelto.*
Zel. La Reina.
An. (O crine! ò bocca! ò fronte!) *a Zel. guardando pur Tamiri.*
E chiuſa la laſciaſti?
Zel. (Che richieſti frequenti?)
Tamiri, la Reina,
Nel Serraglio rinchiuſa
Ella ſteſſa m' impoſe
Con la propria ſua bocca,
Che à lei toſto t' inuiti, e à faccia, à faccia
Seco non è vn momento io fauellai.
An. (Simiglianza maggior chi vide mai?)
Zel. Nella ſtrada vicina
T' aſpetterò.
An. Verrò frà poco.
Ta. (I Temo,
Ch' egli mi ſia rubello.)
Zel. Teco vn giorno ancor' io vo far duello. *à Ta.*

SCE-

SCENA VII.

Tamiri, Antioco.

An. D' Antioco è Orcane amico.
Ta. D' Orcane Antioco al pari.
An. La deſtra il confermò
Ta. L' alma approuollo.
An. Ma vna lenta amiſtade
Langue negl' oci.
Ta. E ſi rinforza oprando.
An. L' opra quindi io ricerco
Della tua fede, e forſe del tuo brando.
Ta. Le leggi imponga il Vincitore al Vinto.
An. Vn genio mio ſecreto
A crederti m' aſtringe
La ſpoglia del Trionfo, e a confidarti
Ciò, che dourei celarti.
Ta. Vſcirò teco ai riſchi
Dall' anguſto confin di queſta ſoglia:
O tu compagno, ò prigionier mi voglia.
An. Odimi dunque. Alle guardate ſtanze
La Reina m' inuita.
Ta. (Ah sì ch' io ſon tradita!)
An. Bramo che m' accompagni.
Ta. Amor ti chiama.
An. Affar. del Regno.
Ta. E temi?
E aſpetti, che il Conſorte
Vada gl' Egitij ad incontrar? Mendace:
All' amico fedel nulla ſi tace:
An. Non t' adirar,

Ta. Ti ſtrugge,
Non puoi, non puoi negarlo, ardor poſ-
ſente.
An. E la fiamma innocente;
Illuſtra, e non diuora.
Ta. Coſtei, che t' innamora,
Vedeſti tu doppo che preme altera
Del ſoglio i gradi, e che ſoſtiene il ſerto?
An. più d' vna volta.
Ta. Il tradimento è certo.
An. (Parte del ver celai.)
Ta. Andianne.
An. Andianne omai,
Che impatiente ella per me ſoſpira.
Ta. (O infido Antioco! ò inganatrice Eluira!)
Ta. Il Mar delle mie pene
Imparerò a ſolcar
E trà ſpezate antene
Non mi ſaprò turbar.
Il Mar, &c.

SCENA VIII.

Stanza nel Serraglio.

Eluira.

QVi Antioco attenderò: La piaga antica
Vò diſcoprir, che gli celai ... che parlo?
Torna Eluira in te ſteſſa;
Ad' Antioco ti ſcuopri,
Ma perche s' allontani e più ſublime
Chi sù la faccia mole

De'

De' rei piaceri à trionfar s' auuezza:
Ma la troppa alterrezza
D' vna mente ſicura
L' eſca porge tal volta al ſenſo ingordo,
Ne ſempre il Saggio alle Sirene è ſordo.
Lungi ò lumi luſinghieri
Meſſaggieri
Di tempeſte.
Più non ſtrida sù la calma
Di queſt' alma
Soffio rio di brame infeſte:
Lungi, &c.

SCENA IX.

Zelto, Eluira, poi Antioco, e Tamiri
In diſparte.

Ze. ANtioco è quì.
El. (Suenir mi ſento.)
Ei venga. *Siede*
Sù sù Eluira in Eluira ti reſtringi, *par. Ze.*
E fuor di te parte di te non eſca
Riuolta al Bel, che l' alme frali Adeſca.
entra Zelto con Antioco, e Tamiri.
An. La Reina dou' è?
Ze. Sei cieco! Aſſiſa
Colà ci attende.
El. (Reſſiſterò.)
Ta. (Giuſto furor m' accende.)
Si cela Tamiri in vn picciolo Naſcondiglio della ſtanza non veduta da Eluira, e Zelto parte.

An. (Eluira la Reina!
Gelo)
El. (Tremo)
Ta. (M' adiro)
An. (Attonito)
El. (Confusa)
Ta. (Disprezzata,)
An. (Strano euento)
El. (Empia sorte!)
Ta. (Eluira ingrata) *ritorna Zelto anelante.*
Zel. Il Rè fram morti.
El. Oh Dio, che farem noi; *si leua*
L' vscio l' vscio vicino
Dalle guardie è ingombrato.
Zel. E gia dall' altro lato
Egli a noi s' auuicina.
El. Antioco: ò Cieli!
Ze. O Dei
An. Col ferro in pugno.
Morir conuien,
Ze. Pouero Zelto.
El. Eluira
Che mai, che mai rimiri?
Vedendo Tamiri ch' esce dall' angusto ricetto, e dice ad Antioco.
Ta. Quì infedel ti ricoura.
An. (Ah sì, ch' ella è Tamiri!)
Ze. Quell' angusto ricetto ambo non cape.
An. Perir teco vogl' io.
Ta. ad An. Vbbidisci, ed à me lascia la cura.
si nasconde Antioco, ou' era prima Tamiri.
Ze. Mi vado à preparar la sepoltura.

SCE-

SCENA X.

Zelto nel fuggire s' incontra in Seleuco, Eluira, Tamiri, Antioco nascosto.

Sel. (VN guerrier con Tamiri!)
Ta. Sire; quegli son' io
Che abbatutto, resto colà sù 'l campo,
E mi mandò col seruo Antioco in dono
Alla Reina
Ze. (Eh questa volta inciampo.)
Sel. E lasciorno i custodi *à Zel.*
Passar teco il guerrier?
Zel. Puoi dimandarlo.
Sel. E osasti tu guidarlo?
Zel. Io non osai. D' Antioco è sol la colpa,
Che s' io non l' vbbidia, mi volea morto.
poi piano verso Antioco.
Sei già sicuro in porto.
Sel. Castigherò le guardie ad' vna ad' vna.
Zel. E giustitia, che piombi
Soura di lor la pena. Io non errai;
Sel. E tu che non errasti.
Ze. (Respiro al fin.)
Sel. Strozzato oggi sarai.
El. (Mi fè il timor di sasso.)
Sel. Pr a d' accoglier, ò sposa, il Rè del Nilo
Io venni, e venni à forza
A vagheggiar quel viso,
Che nel suo stesso fonte
L' Immagine arrossir fà di Narciso.
Andiam. *poi à Tamiri.*

Tù

Tù frà momenti
Verrai meco d' inanzi à Tolomeo,
E vn ſaggio aurai della clemenza mia.
El. (Tamiri con Antioco? ò Dei che fia!)
Sel. Sol da te mio bel conforto,
Preſe l' armi il Dio d' Amor.
De' tuoi vezzi compoſta à la face!
Che l' anime sface:
E ſin l' Arco, che tanto può,
Rinforzò
Col tuo rigor.
Sol, &c.

SCENA XI.

Tamiri, Antioco.

Ta. ESci pur, ſegui Eluira, ella t' infiora
La via co'l paſſo: A lei tu il cor donaſti
Ed à me le luſinghe; e i tuoi ſoſpiri
Del labro in me riuolti
Vn tuo voto ſecreto à lei ſpingea.
Sù quella fronte rea
Nubi voi tempeſtoſe
Fulmini ſcaricate: ò luci crude,
Crudeliſſime luci
Non vi baſtò ferirmi,
Che voleſte ferita anche tradirmi.
An. Te ricercai nella Reina, e'l vero;
Tacqui ad Orcane.
Ta. Se'l credeſſi;
An. Il chiedi

All'

All' attonito ciglio,
Al confuſo penſier, ſe à me nol credi,
E come Eluira....
Ta. Il tutto ſpiegherò, mà pria da noi
Sian ricalcate le veſtigia iſteſſe
Che furon già col fido ſeruo impreſſe
An. Gioia mia
Ta. Bella mia luce
à 2. Laſcia omai di ſoſpirar.
E già il Fato
Diſarmato;
à 2. E comincia il Ciel
Crudel
A ſiniſtra à balenar. Gioia, &c.

SCENA XII.

Piazza.

Tolomeo, poi Seleuco.

VErdeggian sù l' aſte
Gl' vlui di pace
Già placida l' Ira,
Più 'l ferro non gira,
E 'l timpano tace
Verdeggian, &c.
Sel. D' alta amiſtade indiſſolubil nodo
Quì le deſtre ci leghi, e in vn gl' Imperi.
To. Ne più contro la Siria vniqua ſi veda
Ribollir nel mio ſen ſpirti guerrieri.
Se. Reſtò cattiuo, ò giacque in mezzo all' armi

Agi-

Agide di Cirene?
To. Non lo ſcioglieſte voi dalle catene?
Se. Vn traditore Agide qui ſi finſe.
E come diſſe, ei venne
Sciolto dal Campo.
To. Fa Signor, ch'io 'l veggia.
Se. Mi ſia condotto il prigionier d'innante.
To. La fauella m'è notta ed il ſembiante.
Sel. Giuro, e confermo intanto
Le promeſſe, e s'io manco,
Mi ſian contrari ſempre
Dell' Olimpo ſtellante i miglior Numi.
To. E con l'irato ſiſtro
Mi ferifca, s'io manco, Iſide i lumi.
Giù dal Cielo ſcendete sù l'Ali
De miei voti, o piaceri tranquilli
E ad' vnire due deſtre Reali
Il bel raggio di pace sfauilli.
Giù, &c.

SCENA XIII.

Agide con Guardie, Tolomeo, Seleuco.

To. AGide è queſti. Inclito Prence.
Sel. E come
Tu german di Tamiri,
Se con Tamiri ſteſſa
Vanegiaſti d' Amor?
Ag. Nò, con Eluira.
Sel. Ch' Eluira? che menzogne?
Ag. Quella, che meco là negl' orti ameni
Sciolſe le voci, è d' Atalo la figlia.

Sel.

Sel. E Tamiri non è?
Ag. Non è Tamiri.
Sel. La Reina ſi chiami Atalo inſieme;
Di te poſcia vò far ſtragi inumane.
To. (O di machine ſtrane
Inuentrice Fortuna.)
Ag. M'aſſiſte il vero, e non ò tema alcuna.
L'oppreſſa innocenza
Più bella riſorge.
All' iride in Cielo
La lampa di Delo
Mai ſenza le nubi,
Il lume non porge.
L'oppreſſa, &c.

SCENA XIV.

Eluira, Atalo, Tolomeo, Agide.

Sel. ELuira.
At. Ahi ſiam ſcoperti!]
Perdona (ohimè) ad Eluira.
S'inginocchia con Eluira.
El. Al genitor perdona, e queſto ſeno,
Che à tua balia ſtringeſti,
Trafiggi à tua balia.
At. Deh taci ò figlia!
Allor, che tu la morte
Magnanima procuri, il padre vccidi.
El. Deh laſcia, ò Padre, laſcia,
Che con la morte mia quella ti renda
Vita, che tu mi deſti.
Ecco, ò Seleuco, il petto.

At.

At. Ecco, ò Seleuco, il fianco.
El. Quì ferisci.
At. Quà volgi
La man vendicatrice.
El. Ah nelle vene
Vn debil vecchio, e stanco
Sangue non à che basti
Per l' ira satiar d' vn Rè tradito,
Me suena sol.
At. Me impiaga.
Ta. Nò, nò me solo vccidi.
Son' io Tamiri.
Sel. Tol. Ag. à 3. (O stelle.)
Ta. Sdegnai d' esserti sposa, e quella, e questi
A machinar sforzai gl' occulti inganni,
Larea del gran misfatto si condanni.
Sel. Principessa.
At. Germana.
Sel. Tu non errasti, e Amore
Di castigar mi vieta
La bella Eluira. Ah troppo
Mi ferirno quegl' occhi,
Quegl' occhi scintillanti,
A cui la forza io raddoppiai co' pianti.
To. Inclita Donna.
Ta. Eccelso Tolomeo.
To. In te ben io conobbi
Quel non sò che di grande, e di soaue
Ch' abbagliò di repente i sensi miei,
E di repente, io non sò, come ardei.
Sel. Io le nozze confermo
Con l' adorata Eluira.
At. El. (O poi felici!).

Sel.

Sel. à To. E prendiam [già che tanto
Appagò le tue luci
Quella beltà seuera,)
Io Tamiri la finta, e tu la vera.
Tol. E pur dolce a vn fido cor
Il contento
Che si goda in bene amar
Ne si proua alcun dolore
Nel tormento
D' vn amabile sperar.
E pur, &c.

SCENA Vltima.

Antioco, che sopragiunge, e che sente quest' vltime voci. Pace in machina, la Vendetta.

An. E Tamiri d' Antioco,
Ta. E chi può mai
Disporr di me senza di me?
An. Per lei
Di spoglie feminili
Il fianco auuezzo al duro vsbergo io cinsi;
Frà l' armate procelle
Pugnai di Siria, e sparsi
Nel duolo, e nel periglio
Di sudori il Cimier di pianti il ciglio.
Sel. Mà ciò, che diè vna volta
Non ritoglie Seleuco.
To. A la virtude
Non inteso poter soura di noi:
Cedo, cedo Tamiri

Al

Al maggior degl'amanti, e degl'Eroi.
Ag. O beate vicende!
At. O dì ben degno
Da ſegnarſi ne' Faſti
Con note di piropo.
Ta. Antioco.
Sel. Eluira.
Sel. Ta. à 2. Stringiam le deſtre.
Ag. E applauda ai Sacri nodi
La Fama diſpenſiera delle lodi.
Van tutti à ſeder ſul Trono.
Se. An. Ad Amor la Pace vnita
Oggi al fin trionfarà.
El. Ta. Ed in te dolce mia vita
La ſua pace Amore aurà.
La Pace in Machina.
Per me rida nel Prato il fior,
Ed il rauco, e flebil Rio
Con più lieto mormorio
Quì ſol palpiti d' amor.
S' alza la Vendetta da terra ſoſtenuta da due Draghi.
In onta ancora della Pace ardiſce
Scuoter l' empia Vendetta
La Face d' Acheronte? Alate Fiere
Laſciatela, ed à voi
La mortal ſua caduta oggi s' aſcriua.
Volano i Draghi ſeparati in parti della Scena, e la Vendetta precipità.
Ch. Viua la Pace viua.

Fine del Drama.

Imprimatur.

F. Carolus Franciſcus Corradus
Vic. S. Offic. Ferrariæ.

Dominicus Maria Gattus Canonic.
Vic. Capitul.



